

## Herzog August Bibliothek: manoscritti e XML

La Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel conserva circa tremila codici medioevali e nel suo organico sono presenti due catalogatori di manoscritti a tempo pieno.<sup>1</sup> Le sue raccolte sono state descritte in una famosa serie di cataloghi a stampa iniziata da Otto von Heinemann (1824-1904), direttore della biblioteca, ma nonostante la presenza di una lunga tradizione e di strumenti cartacei di valore, anche se prodotti – almeno in parte – più di un secolo fa, la biblioteca non rinuncia a investire nuove risorse umane e tecnologiche nella costruzione di un catalogo elettronico.<sup>2</sup>

A fianco di alcuni significativi lavori di digitalizzazione e

di ricerca dedicati a stampati antichi e moderni, la Herzog August Bibliothek sviluppa infatti una sezione del sito intitolata “Digitale Bibliothek”, che comprende già le riproduzioni complete di una trentina di codici,<sup>3</sup> e un progetto intitolato MASTER, sviluppatosi sulla scia dell’esperienza dell’omonimo progetto europeo durato dal 1999 al 2001.<sup>4</sup> L’attuale MASTER, portato avanti in collaborazione dalla biblioteca di Wolfenbüttel, dal Bildarchiv Foto di Marburg, dalla Staatsbibliothek di Berlino e dalla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, si colloca nel panorama tedesco a fianco (non in concorrenza) del ben noto e utilzzatissimo Manuscripta Mediaevalia;<sup>5</sup>

esso si serve dell’eXtensible Markup Language (XML) e sfrutta in parte i risultati ottenuti dal MASTER europeo e in parte le scelte più recenti della Text Encoding Initiative (TEI).<sup>6</sup>

Il titolo completo del progetto spiega il taglio particolare di questo nuovo lavoro. “MASTER – Schnittstellenformat für die Erschließung mittelalterlicher Handschriften” fa capire che lo scopo del team tedesco consiste nella ricerca di una forma di accessibilità (*Erschließung*) alle schede catalografiche e nella compatibilità tra progetti esistenti, non nell’elaborazione di nuovi criteri descrittivi. Per questi ultimi aspetti riguardanti il contenuto delle schede e la loro struttura, MASTER dichiara esplicitamente di seguire le *Richtlinien* tedesche per la descrizione del manoscritto risalenti al 1992,<sup>7</sup> mentre per la Document Type Definition il rimando, eccetto alcuni adattamenti, è alla versione della DTD del gruppo europeo MASTER, rielaborata da TEI.<sup>8</sup>

Il prototipo del catalogo (*Musterkatalog*) che possiamo concretamente vedere nel sito Internet consiste in una lunga pagina HTML, derivata da XML attraverso fogli di stile. Essa contiene le schede, curate da Christian Heitzmann, di quindici codici del fondo Helmstadiensis.<sup>9</sup> Tale fondo, comprendente più di mille manoscritti medioevali provenienti principalmente da conventi e monasteri della Bassa Sassonia, era appartenuto fino al XIX secolo alla Biblioteca dell’Università di Helmstedt. Anche di questi manoscritti esiste il catalogo cartaceo di Otto von Heinemann, ma un progetto sovvenzionato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG) ha av-

viato da qualche tempo una nuova schedatura dei codici, diretta da Dieter Merzbacher, che fornisce i contenuti a MASTER.<sup>10</sup>

Ovviamente il prototipo del catalogo elettronico è *work in progress*, come sottolinea i curatori, e per il momento è reso accessibile primariamente attraverso la lista delle segnature, ciascuna delle quali costituisce un link automatico che rimanda al manoscritto corrispondente. Le schede sono poste l’una di seguito all’altra, come in un catalogo tradizionale, cosicché il lettore può accostarsi ad esse anche come a un volume a stampa, leggendo le descrizioni in maniera consequenziale. Ciascuna scheda comprende diversi paragrafi: dopo la segnatura (per es. “Cod. Guelf. 35a Helmst.”) e il titolo riassuntivo del contenuto (per es. “Physiologus - Biblia pauperum”), si trova un paragrafo dedicato alle principali notizie codicologiche (materia, numero di fogli, misure, luogo e data di origine; per es. “Pergament - 10 Bl. - 37 x 29 - Österreich - 1340/50”), un’area più ampia in cui si legge la descrizione fisica, l’illustrazione delle caratteristiche della legatura, la storia, la bibliografia e infine la descrizione approfondita dei testi.

Quest’ultima, così come la documentazione bibliografica, presenta alcune novità assolute, dimostrando che è possibile, all’interno di una stessa istituzione, integrare risorse relative a materiali diversi, ossia in questo caso cataloghi di manoscritti con risorse digitali e con cataloghi di libri a stampa. I numeri dei fogli indicati a fianco dei titoli delle opere costituiscono infatti dei link verso le pagine della “Digitale Bibliothek” che presentano al pub-



Un'immagine della Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel

blico le immagini dei manoscritti, mentre gli autori o i titoli abbreviati dei contributi bibliografici rimandano al catalogo degli stampati e più esattamente alla scheda relativa alla pubblicazione citata. In pratica, nella descrizione interna:

**1r-v.** PHYSIOLOGUS. (Fragment). Auf jeder der beiden Seiten 4 Bilder (1r: *pellicanus*, *autula*, *castor*, *cervus*; 1v: *onager*; *serra*, *capra silvestris*, *vulpes*)...

il numero dei fogli “1r-v” rimanda al *recto* del primo foglio digitalizzato del manoscritto, dove è illustrato l’incipit del testo del *Physiologus* (figura 1).

Invece l’abbreviazione “Heinemann” compresa all’inizio della bibliografia costituisce un altro tipo di link:

Literatur: **Heinemann** Nr. 40. – H. Cornell, *Biblia pauperum*, Stockholm 1925, 81f. mit Taf. C, 46a und 48a. – G. Schmidt, *Die Armenbibeln des XIV. Jahrhunderts*, Graz/Köln 1959, 17-20, 65f. (zu Lokalisierung und Datierung) mit Abb. 21a, 22a, 24a. – *Kostbarkeiten aus den Sammlungen der Herzog August Bibliothek. Eine Führung von der Spätantike bis zur Reformation*, Wolfenbüttel 1999, 50f. (Abb.).

“Heinemann” rimanda all’indicazione bibliografica completa, inserita nella lista delle abbreviazioni che si trova alla fine del catalogo:

DIE HELMSTEDTER HANDSCHRIFTEN. Heinemann, Otto von, *Wolfenbüttel 1884* (Nachdruck Frankfurt am Main 1963).

A sua volta la citazione bibliografica completa relativa al catalogo del 1884, anch’essa un link, rimanda alla scheda del catalogo degli

stampati della stessa Herzog August Bibliothek, da cui si può trovare la collocazione degli esemplari ed eventualmente chiedere in consultazione il volume.

Oltre a questi link il file del catalogo presenta un’altra funzione automatica, che consiste nel collegamento tra il testo e un indice degli incipit.

Abbiamo quindi chiesto a Torsten Schaßan, uno dei realizzatori del progetto, quali vantaggi abbia questo sistema di archiviazione e pubblicazione dei dati rispetto agli OPAC che agiscono su database, OPAC che di solito valorizzano maggiormente la ricerca di singoli particolari piuttosto che la lettura completa delle schede. “Lei mi sta chiedendo se io preferisco delle schede o se voglio delle schede con degli accessi, se voglio dei cataloghi o se voglio dei cataloghi con degli indici. Ovviamente in una biblioteca bisogna avere accessi e avere indici, e queste funzionalità sono assicurate per esempio da Manuscripta Mediaevalia, ma XML offre il vantaggio di scambiare dati tra progetti diversi e permette la pubblicazione immediata dei dati, mentre solitamente le informazioni memorizzate in un database, per essere pubblicate, richiedono molto lavoro e costi non indifferenti. Inoltre XML è sicuro e resta leggibile nel tempo. In fondo XML un giorno potrebbe essere mantenuto anche se scritto a mano!”

Torsten Schaßan ha ricevuto il titolo di *magister artium* a Colonia, dove ha lavorato insieme a Manfred Thaller ai “Codices Electronici Ecclesiae Coloniensis”, uno dei primi progetti ad avere concretamente applicato XML e ad avere utilizzato un adatta-

Fig. 1 – Ms. Guelf. 35° Helmst. f.1r



mento della DTD del progetto europeo MASTER.<sup>11</sup> Ora egli collabora stabilmente con la Herzog August Bibliothek ed è ricercatore associato del nuovo catalogo online di San Gallo.<sup>12</sup> “Io non credo che lo standard di TEI” continua Schaßan “o un altro standard possa prendere il sopravvento definitivo nel dominio della catalogazione del manoscritto, perché in questo campo esistono troppe variabili e gli studiosi sono abituati a pratiche differenti. Non ci potrà mai essere, insomma, uno standard universalmente accettato come l’ISBD per le pubblicazio-

ni a stampa, ma la speranza è che si trovino delle informazioni codificabili alla stessa maniera da tutti, in modo tale che queste informazioni costituiscano accessi comuni a basi di dati diverse.”

Ma con quali altri archivi elettronici è compatibile il catalogo di Wolfenbüttel? “Il servizio principale che noi offriamo per conto della DFG, che sostiene economicamente il progetto, consiste proprio nella compatibilità sia con il formato di TEI, sia con HiDA, la procedura di immissione dati usata in Germania in fase di catalogazione, sia con Manuscript-

Fig. 2 – Scheda XML del ms. Guelf. 35° Helmst. (identificazione)

```
<msIdentifier>
  <country>Deutschland</country>
  <settlement>Wolfenbüttel</settlement>
  <institution>Herzog August Bibliothek</institution>
  <repository>Herzog August Bibliothek</repository>
  <collection>Helmstedter Handschriften</collection>
  <idno>Cod. Guelf. 35a Helmst.</idno>
</msIdentifier>
<head>Physiologus - Biblia pauperum</head>
```

Fig. 3 – Scheda XML del ms. Guelf. 35° Helmst. (bibliografia)

```

<additional>
<listBibl>
  <bibl>
    <ref>Heinemann</ref><biblScope>Nr. 40</biblScope>.
  </bibl>
  <bibl>
    <author>H. Cornell</author>, <title n="PPN449678687">Biblia pauperum</title>, Stockholm 1925,
    <biblScope>81f.</biblScope> mit Taf. C, 46a und 48a.
  </bibl>
  <bibl>
    <author>G. Schmidt</author>, <title n="PPN178801453">Die Armenbibeln des XIV.
    Jahrhunderts</title>, Graz/Köln 1959, <biblScope>17-20, 65f.</biblScope> (zu Lokalisierung und
    Datierung) mit Abb. 21a, 22a, 24a.
  </bibl>
  <bibl>
    <title n="PPN27121628X">Kostbarkeiten aus den Sammlungen der Herzog August Bibliothek</title>.
    Eine Führung von der Spätantike bis zur Reformation, Wolfenbüttel 1999,<biblScope>50f.</biblScope>
    (Nr. 17, mit Abb.).
  </bibl>
</listBibl>
</additional>

```

ta Mediaevalia, il database accessibile in Internet.”

Effettivamente su questo argomento la documentazione del nuovo MASTER di Wolfenbüttel è chiara e abbondante. Il progetto, infatti, rende disponibile una tabella di concordanza tra le regole di catalogazione della DFG, quelle di MASTER e la DTD di TEI. Inoltre mette a disposizione i fogli di stile che permettono sia la pubblicazione delle schede a partire da un documento XML per arrivare a una pagina HTML, sia la pubblicazione di un documento XML destinato alla base di dati nazionale Manuscripta Mediaevalia.<sup>13</sup>

Racconta ancora un dirigente del progetto, Christian Heitzmann, responsabile della sezione manoscritti: “A Wolfenbüttel abbiamo iniziato a lavorare in XML grazie a una fortunata congiuntura. Il responsabile dell’informatizzazione della biblioteca, Thomas Stäcker, partecipa alla nuova commissione della DFG intitolata al *cultural heritage* (*Kulturelle Überlieferung*),<sup>14</sup> dove una delle maggiori preoccupazioni è rendere in formato digitale i contenuti dei beni culturali

posseduti dalle istituzioni tedesche. Questa commissione non è contraria all’uso di XML, quindi è il momento giusto per verificare se questo linguaggio risulti gradito ai catalogatori che non amano troppo le strette imposte dai database. Nel nostro progetto si prevede di elaborare anche un *editor* per creare le schede in XML, e uno degli obiettivi è istruire gli studiosi e i catalogatori, anzi alla fine vorremmo inserire anche alcune regole di marcatura all’interno della nuova edizione delle *Richtlinien*. In questo modo dovremmo riuscire a creare un meccanismo funzionante di import/export tra XML (secondo la TEI-P5), HiDA e Manuscripta Mediaevalia, e quindi sottoporre i nostri risultati al vaglio della DFG”. Per avere un esempio di come si strutturano i dati all’origine, si può vedere la scheda relativa al codice del *Physiologus* che si apre nella maniera illustrata nella figura 2, mentre nella figura 3 è riportata la marcatura della bibliografia.<sup>15</sup>

Infine le stesse schede utilizzate nel *Musterkatalog* possono essere visualizzate, an-

che se con un diverso aspetto grafico, all’interno della Digitale Bibliothek, in un frame a sé stante, dove costituiscono un vero e proprio apparato di metadati rispetto alle immagini, ossia il corredo necessario a comprendere le riproduzioni dei codici antichi pubblicate dalla biblioteca.<sup>16</sup> Il progetto fin qui descritto ha richiesto l’investimento di 158.000,00 euro per lo sviluppo di un software che permetta lo scambio di dati tra XML e HiDA, e viceversa; vanno inoltre aggiunti i compensi di una persona per due mesi a Marburg, di un collaboratore per dodici mesi a Wolfenbüttel, di uno per sei mesi a Monaco e di quattro persone che per un mese avranno il compito di testare i risultati.

#### Note

<sup>1</sup> L’incontro con i bibliotecari della Herzog August Bibliothek e quindi anche l’analisi del catalogo dei manoscritti qui presentata sono stati resi possibili grazie a una borsa di studio concessami dalla biblioteca tedesca nei mesi di luglio e agosto 2005. Ultima consultazione dei siti Internet: 1° dicembre 2005.

<sup>2</sup> Sulla biblioteca si veda FEDERICA ROSSI, *La triplice vocazione della Herzog August Bibliothek*, “Biblioteche oggi”, 23 (2005), 9, p. 41-48.

<sup>3</sup> *Wolfenbütteler Digitale Bibliothek*, <<http://www.hab.de/bibliothek/wdb/index.htm>>.

<sup>4</sup> *MASTER. Schnittstellenformat für die Erschließung mittelalterlicher Handschriften*, <<http://www.hab.de/forschung/projekte/master.htm>>.

<sup>5</sup> GIULIA BARBERO, *Manuscripta Mediaevalia*, “Biblioteche oggi”, 20 (2002), 8, p. 100-102; <<http://www.manuscripta-mediaevalia.de>>.

<sup>6</sup> TEXT ENCODING INITIATIVE CONSORTIUM. TASKFORCE ON MANUSCRIPT DESCRIPTION, <<http://www.tei-c.org.uk/Activities/MS/>>.

<sup>7</sup> DEUTSCHE FORSCHUNGSGEMEINSCHAFT. UNTERAUSSCHUSS FÜR HANDSCHRIFTENKATALOGISIERUNG, *Richtlinien Handschriftenkatalogisierung*, Bonn – Bad Godesberg, DFG, 1992, riprodotte all’indirizzo: <<http://www.manuscripta-mediaevalia.de/hs/richtlinien.htm>>.

<sup>8</sup> <<http://www.tei-c.org/P5/Guidelines/>> (il capitolo 13 è dedicato alla codifica della descrizione di un manoscritto).

<sup>9</sup> <[http://www.hab.de/bibliothek/wdb/master/mss/catalog\\_old/helmst/helmstedt.old.htm](http://www.hab.de/bibliothek/wdb/master/mss/catalog_old/helmst/helmstedt.old.htm)>.

<sup>10</sup> *Katalogisierung der Helmstedter Handschriften. Projektbeschreibung*, <<http://www.hab.de/forschung/projekte/helmstedterhss.htm>>.

<sup>11</sup> <<http://www.ceec.uni-koeln.de/>>.

<sup>12</sup> *Codices Electronici Sangallenses*, <<http://www.cesg.unifr.ch/de/index.htm>>.

<sup>13</sup> *Projektinformationen*, <<http://www.hab.de/bibliothek/wdb/master/projektinfo.htm>>.

<sup>14</sup> *Förderprogramm: Kulturelle Überlieferung*, <[http://www.dfg.de/forschungsfoerderung/wissenschaftliche\\_infrastruktur/lis/projektfoerderung/foerderziele/kulturelle\\_ueberlieferung.html](http://www.dfg.de/forschungsfoerderung/wissenschaftliche_infrastruktur/lis/projektfoerderung/foerderziele/kulturelle_ueberlieferung.html)>.

<sup>15</sup> Gli estratti dei documenti XML sono tratti dall’indirizzo: <<http://www.hab.de/bibliothek/wdb/master/mss/35a-helmst/helm0035a.xml.htm>>.

<sup>16</sup> Si vedano per esempio le pagine dedicate al ms. Guelf. 35° Helmst, all’indirizzo: <<http://dilib.hab.de/wdb.php?dir=mss/35a-helmst>>.